

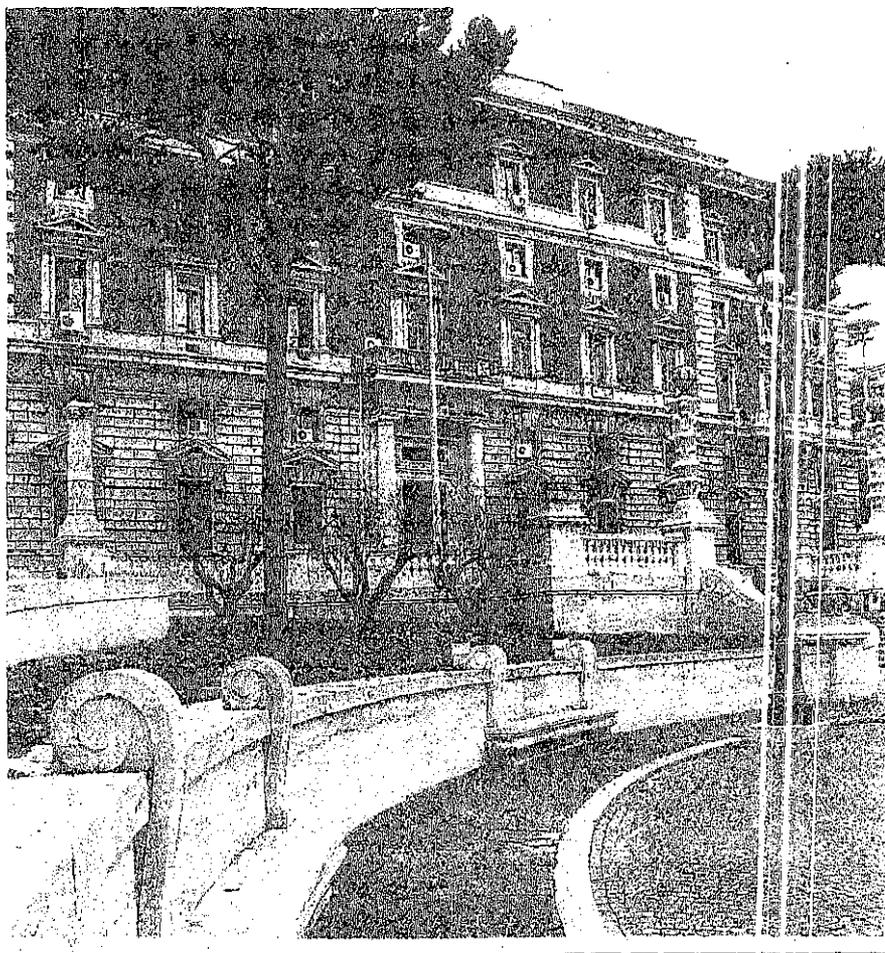
«La vigilanza accanto allo Stato»

OH- ie Mantovano, il 1^o marzo scorso è entrato in vigore il D.M. di dicembre 2010 (cosiddetto **dei Teto** sulla capacità tecnica) che Sia come obiettivo quello di qualificare il Settore della vigilanza privata e di elevare lo standard qualitativo dei servizi prestati e (quindi di porre le condizioni per un sistema della vigilanza privata) in «rispetto al D. passato». Tenendo conto di queste novità e della ormai consolidata scarsità delle risorse del Bilancio dello Stato, anche per il capitolo di spesa per la sicurezza pubblica, quale può essere il ruolo e il contributo della vigilanza privata come modalità di sicurezza sussidiaria e complementare alla sicurezza pubblica?

Il ruolo e il contributo della vigilanza privata nel sistema della sicurezza nazionale sono oggi - e 10 saranno ancor più nei prossimi anni - sussidiari rispetto a quelli delle Forze di Polizia. Lo dimostrano i radicali cambiamenti che hanno interessato tale ambito negli ultimi tempi, a seguito del processo di riforme avviato con il D.P.R. 15.3/2008 per recepire le indicazioni della Corte di Giustizia europea del dicembre 2007. Siffatto processo, volto alla crescita del settore e alla tutela degli utenti, non è ancora terminato, essendo all'esame del Parlamento ulteriori interventi normativi.

Il nuovo volto della vigilanza privata nello scenario della sicurezza ha imposto la fissazione di parametri molto rigidi in tema di capacità tecnica e qualità dei servizi che consentiranno, quando il sistema sarà entrato pienamente a regime, proprio di realizzare un'integrazione maggiore tra la sicurezza garantita dallo Stato e i servizi forniti dagli istituti di vigilanza privata. La recente possibilità di impiego di guardie giurate sulle navimercantili, nell'ambito delle iniziative volte al contrasto del fenomeno della pirateria, costituisce l'ennesima conferma.

Sottosegretario al Ministero dell'Interno



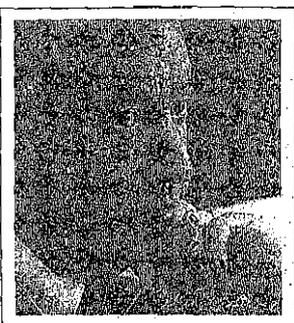
della proposta di legge di modifica dell'art. 28 del TULPS. Ci sono margini per una sua contrinvenzione? disegno di legge?

che possano risolvere questo problema? Magari vietando per gli appalti di servizi di vigilanza privata il criterio del massimo

tro di far sì che i servizi appaltati giungano al cliente tenendo conto di fattori di cui non solo differenziale di prezzo.

Venerdì 7 febbraio è stato firmato il provvedimento Mille oneri sulla città. A dispetto di più di un anno, quali fatti bilanciano? È soddisfatto l'iter di implementazione sul territorio del protocollo e quindi della nuova bozza di regolamento dell'Ordine di vigilanza privata?

Il bilancio è positivo. L'iniziativa ha avuto un buon riscontro a livello periferico, e sono certo che d'ora in poi, a seguito dell'entrata in vigore del decreto sulla capacità tecnica, si assisterà a una moltiplicazione delle adesioni. Il protetto lo costituisce la dimostrazione più eloquente della volontà politica di rendere gli operatori di vigilanza privata soggetti regolati e attivi della sicurezza attraverso la collaborazione con le forze di polizia, con i sindacati e con la polizia locale. Spero che questa consapevolezza si diffonda nelle città nelle quali si incontrano ancora qualche resistenza tra gli operatori.



«Milk politica degli operatori lancia so

La tempistica dipende dal calendario dei lavori parlamentari, ma certamente vi è attenzione da parte del Governo, e condivisione, verso la proposta di legge di cui è prima firmataria. L'Onorevole, Bettolini.

Un'altra criticità per il comparto è rappresentata dalle gare di appalto. Esistono spazi per interventi legislativi

ribasso si favore esclusivo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Il raggiungimento e il mantenimento degli standard qualitativi previsti dal D.M. 269/2010, dovrebbe, da un lato, drasticamente ridurre la possibilità per gli imprenditori di offrire prezzi che non siano in grado di coprire i costi sempre più elevati, dall'al-